



30 giugno

da *Le acque del sabato*

Maria Luisa Spaziani

La raccolta *Le acque del sabato* (1954) è la pubblicazione di esordio della poetessa Maria Luisa Spaziani, voce significativa nel panorama della poesia del secondo dopoguerra. Per la sua ampia produzione lirica, che si è mantenuta coerente sia a livello di poetica che di espressione, si è parlato, fin dalle prime prove (cui appartiene il testo qui di seguito proposto), di occasioni – non a caso il titolo è rappresentato da una data – eternate dalla memoria, che la squisita arte del cesellare versi trasforma in moderne emozioni neoromantiche, intrecciate a simboli e immagini incantevoli, talora dolcemente malinconiche, sempre ben comprensibili.

Schema metrico: polimetro composto da endecasillabi, con un settenario e un quinario.

Bruciano e si consumano le stelle,
regna la Grande Estate.
Passano dentro l'ombra dei balconi
figure esauste dagli occhi lucenti¹.
5 Grava sopra gli asfalti la polvere di Milano,
al chiosco dei giornali i fogli gialli
pendono come bandiere disertate².
Morder l'erba vorrei³. Morire un poco⁴
(con te, senza di te)⁵ contro la terra
10 che aspra inonda di profumo anche
la luna piena⁶
come quando (*è certo*)
lunghe notti di grilli inebriate
splenderanno di fuochi e di comete
15 sopra la cieca pietra che fu un giorno
Maria Luisa⁷.

da *Le acque del sabato*, Mondadori, Milano, 1954

1. Passano... lucenti: le ombre umane sono rese *lucenti* dal sentimento amoroso. Il tema romantico del rapporto fra amore e morte è (in modo modernamente contrastato) al centro della poesia; non a caso, *ombre lucenti* è un ossimoro.

2. come bandiere disertate: come bandiere che non si vogliono seguire. La poetessa contrappone i valori esistenziali e i sentimenti dell'individuo alle battaglie storiche, rappresentate simbolicamente dai *giornali*.

3. Morder... vorrei: l'espressione, metaforica, traduce un desiderio di comunione con la natura e di amore, inteso anche come passione.

4. Morire un poco: qui la morte è metafora del rapporto amoroso; poco dopo, però, evocherà anche la fine della vita.

5. (con te, senza di te): ancora un ossimoro, indizio di dubbio e lacerazione interiore.

6. la luna piena: come molti critici hanno osservato, la presenza della *luna* (ossia, di una luce nel buio) è frequentissima nelle liriche della poetessa.

7. come quando... Maria Luisa: il paragone, che si conclude con il nome della poetessa, conduce la lirica dalla evocata dolcezza e bellezza della vita e dell'amore alla certezza (perciò *certo* è scritto, significativamente, in corsivo) che, nel fulgore della natura simboleggiato dalle splendide notti inebriate dal canto dei grilli, la *cieca pietra* del sepolcro, simbolo della morte, un giorno porrà comunque fine all'esistenza.

Linee di analisi testuale

Luce e ombra, amore e morte in una forma melodica di classica modernità

La lirica *30 giugno* rappresenta un esempio tipico dei temi e delle soluzioni stilistiche su cui si articola l'intera produzione lirica di Maria Luisa Spaziani, che, sin dall'esordio ne *Le acque del sabato*, appare in netta controtendenza rispetto alla poesia "di impegno sociale" (concezione cui qui corrispondono le *bandiere disertate dei fogli gialli / al chiosco dei giornali*). La lirica si sviluppa nell'ambito dell'ansia creata dal trascorrere del tempo (*Bruciano e si consumano le stelle*), destinato infine a cancellare lo splendore della *Grande Estate* (evidenziata con un settenario, che interrompe la catena degli endecasillabi). La prima parte del testo è dominata dall'amore e dalla passione, seppure velati da un segreto senso di angoscia (testimoniato dagli ossimori come *ombre lucenti* e dai contrasti fra luce e ombra, ossia fra amore gioioso e morte, che culminano nel riferimento al desiderio appassionato e alla *luna piena* nel buio notturno). Dopo le parole *luna piena* l'endecasillabo, non a caso, si spezza, per introdurre, con una lunga comparazione, la certezza della morte (simboleggiata dal sepolcro, *la cieca pietra che fu un giorno / Maria Luisa*) che conduce, secondo la più classica tradizione lirica, al nome dell'io poetico esplicitamente espresso nell'ultimo verso. Le notti ancora *splenderanno*, ma non più per la poetessa.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi e parafrasa (inserendo le eventuali possibili varianti interpretative) il contenuto della lirica di Maria Luisa Spaziani.
2. Che cosa significa o può significare, secondo la tua motivata interpretazione, l'espressione *lunghe notti di grilli inebriate / splenderanno di fuochi e di comete*?

Analisi del testo

3. Analizza gli aspetti stilistico-formali della lirica, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: struttura metrica, presenza di elementi simbolici e metaforici, antitesi, ossimori, caratteristiche del linguaggio.
4. Aiutandoti con il vocabolario, rispondi (max 5 righe per ogni quesito) alle domande riportate di seguito e relative all'aspetto stilistico-formale del testo di Maria Luisa Spaziani:
 - a. Che cosa si intende per polimetro e come esso si struttura nella lirica?
 - b. La frattura dell'endecasillabo in due parti dopo la parola *luna* corrisponde a un mutamento tematico: quale?
 - c. Qual è il quinario presente nel testo e quale ne è la funzione?
 - d. Quali ossimori sono presenti nel testo e perché, a tuo motivato avviso, viene fatto ampio uso di tali figure? Nella lirica c'è forse traccia di un conflitto interiore alla poetessa?

Approfondimenti

5. Nell'anno 1954, Maria Luisa Spaziani pubblica il testo *30 giugno* nella raccolta *Le acque del sabato*; nell'anno 1962, pubblica il testo, qui di seguito riprodotto, intitolato *Utilità della memoria* inserito nella raccolta omonima. Dopo aver riassunto (fornendo, se è il caso, più di una interpretazione) e commentato sinteticamente, con l'aiuto del vocabolario, il componimento poetico pubblicato nell'anno 1962, sviluppa un confronto fra i due testi, individuando i principali punti di contatto e mettendo in luce le più rilevanti differenze riguardanti sia il significato che gli aspetti stilistico-formali.

Altri guadagneranno ciò ch'io perdo / giorno su giorno, lentissimamente. / Avranno i sensi freschi, morderanno / rabbrivendo nella polpa acerba, trasaliranno di delizia all'alba / se mai li sfiori un dito d'aria d'oro. // Ma io ricordo tutto, grazie al Cielo, / la memoria l'ho giovane e forte. // Forse che Robinson Crusoe sudando / per trarre una scintilla da due legni / non ricorda benissimo lo stipo / che incontestato a Londra gli appartiene, / dove un tesoro di mille ghinee / sta in saeculorum saecula [per sempre] aspettando?

da *Utilità della memoria*, Mondadori, Milano, 1962